

La Sindone torinese e fede

Pastore Rino Sciaraffa

In occasione dell'ostensione della Sindone in Torino tra il 10 aprile e il 23 maggio 2010, vorrei fare alcune considerazioni del punto di vista evangelico intorno a quello che i Cattolici Romani chiamano il "Sacro Lino".

Il mio punto di vista si interseca fra due prospettive diametralmente opposte : la prima è la questione scientifica mentre la seconda riguarda la fede e la spiritualità evangelica!

La Sindone, secondo la prospettiva di fede Cattolico-Romana, è il lenzuolo nel quale fu avvolta la salma di Gesù.

Le prime testimonianze di carattere "storico" intorno alla Sindone si fanno risalire al 944 quando l'immagine, prima custodita in Turchia, venne trasferita a Costantinopoli. Nel 1353 diventa proprietà di Goffredo di Charny e poi nel 1452 passò in mano Savoia attraverso il Duca Ludovico il Generoso. Fu ammessa al rito liturgico solo nel 1506 da Papa Giulio II e subì il primo vistoso danneggiamento, a causa di un incendio che divampò nella cappella reale di Chambery. La Sindone migrò successivamente a Nizza, a Vercelli e poi nuovamente a Chambery seguendo sempre la dinastia Savoia nel suo percorso di espansione territoriale. Solo nel 1576 approdò a Torino. Dato curioso è che già a metà del '300, il Vescovo di Troyes, Henri de Poitiers, lo definì un falso. Nel 1988, alcuni studiosi britannici hanno sottoposto il lino di Torino alla prova del Carbonio 14 e da questo esame scientifico risultò essere "un manufatto del 1300".

Da ricordare è che era "usanza comune" per i crociati che andavano a combattere in Terra Santa portare con sé "presunti" oggetti sacri e presentarli come autentici e concederli alla venerazione dei fedeli. Nel periodo medievale erano presenti quasi ovunque frammenti della croce di Cristo, i chiodi della sua crocefissione, frammenti del suo vestiario, fino ad arrivare al Santo Graal, "ufficialmente" la coppa dell'Ultima Cena. Nulla di nuovo se intorno all'anno 1000, in pieno fervore apocalittico, riemergessero reliquie come il Sacro Lino.

Aggiungo che la Parola Sindone deriva dal greco σινδών (sindon), che indica un tessuto di lino di pregiata qualità, ma che oggi è sinonimo del sudario di Cristo. Ufficialmente la prima ostensione della Sindone avvenne nel 1357 a Lirey (Francia), mentre l'ultima avvenne durante il giubileo del 2000. Elemento singolare che intreccia fede e scienza, è che, se leggete nel sito internet ufficiale della Sindone, non c'è alcun riferimento "certo" che il sacro Lino sia appartenuto a Cristo, ma si definisce improbabile che sia frutto di un manufatto umano. Questa affermazione è scardinata da coloro che sostengono che il sudario sia un falso e, paradossalmente, non può essere avallata con certezza da coloro che sostengono sia "originale". Tale posizione è alquanto paradossale e contraddittoria nei termini.

Tant'è che la curia torinese ha "intitolato il percorso della sindone di quest'anno" "Passio Christi, Passio hominis" identificando, nel telo sindonico, l'immagine NON DEL CRISTO, ma della sua passione equiparandola al concetto (marcatamente cattolico-romano) della sofferenza umana come viatico alla propria redenzione o come immagine della sofferenza umana in generale (???)

Pertanto milioni di pellegrini, percorreranno migliaia di km e affrontando spese di viaggio solo per "identificarsi" in qualcosa, di cui la stessa Curia non è certa e per vedere una immagine "sacra" solo per la fede e non per la ragione scientifica e direi anche teologica.

E' proprio su questa "ragione teologica" che la testimonianza evangelica torinese vuole orientare la propria riflessione.

Vogliamo ricordare ai nostri amici cattolici che la venerazione delle reliquie non era presente nei primi secoli del cristianesimo e che è stata spesso messa in discussione e contestata in quelli successivi.

Si vedano al riguardo, per esempio, il Concilio orientale di Hieria del 754 d.c., convocato dall'imperatore Costantino V e il Sinodo di Francoforte del 794, voluto da Carlomagno.

Le immagini del cristianesimo primitivo avevano solo una funzione didattica ed esplicativa a quanti (la maggioranza della popolazione) era analfabeta e attraverso la rappresentazione grafica aveva l'idea del testo letto in chiesa.

Il Cristianesimo Riformato, soprattutto di ispirazione zwingliana e calvinista ha sempre osteggiato l'uso delle immagini (e delle reliquie) vietandone la venerazione in base a quanto contenuto nel testo biblico di Esodo 20:4-5 e avvalorando il fatto, che del Cristo, non sono mai emerse descrizioni della sua sembianza fisica e che, per il Nuovo Testamento, Gesù Cristo sia non solo la "Parola vivente ed incarnata di Dio" (Giov. 1:14), ma anche "l'immagine del Dio invisibile" (Colossesi 1,15).

Come cristiani evangelici affermiamo che la fede non ha bisogno di immagini per autosostenersi, poiché la fede cristiana si sostiene su un presupposto che non può essere "immagine" ovvero la resurrezione di Cristo.

Se questo presupposto venisse a mancare, ogni reliquia non potrebbe sostituirlo sulla base di quanto possiamo affermare dalle parole dell'Apostolo Paolo contenute in **1 Corinzi 15:14** "*Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra predicazione e vana sarebbe la nostra fede.*".

La nostra fede evangelica si fonda sulle parole del testo biblico ed in esso sono contenute le nostre "ragioni di fede" e la proibizione delle immagini è elemento costante nella Sacra Scrittura e la base della spiritualità protestane non sono le immagini o i pellegrinaggi, ma bensì il senso profondo delle parole di Cristo.

Seguire le sue Parole fa di ciascuno di noi un credente e un cristiano. Per noi evangelici, l'ostensione della Sindone non rappresenta un problema religioso o di coscienza e per noi non rappresenta uno scandalo per i nostri presupposti di fede, piuttosto "anche se il lino fosse il vero sudario di Cristo" la nostra posizione non cambierebbe e non cambierebbe nemmeno la nostra convinzione che la venerazione delle "immagini" non sia un presupposto biblico e di fede.

Ci preoccupa solo che milioni di persone vengano a Torino per vedere una "immagine sacra" e attraverso questo pellegrinaggio sentano più viva la loro fede.

Piuttosto chiederei a diversi cattolici romani di chiedere apertamente alle loro gerarchie ecclesiali cosa pensino realmente della Sindone : "E' oppure non è il vero sudario di Cristo?".

Da quanto emerge dalle dichiarazioni "ufficiali" nessuno esprime tale certezza e allora la mia domanda è: perché mobilitare così tanti fedeli per qualcosa di così vago?

La cosa che desta scandalo in me come cittadino è che l'ostensione della Sindone costa a tutti noi cittadini (cattolici e non cattolici) circa 2 milioni di euro, così ripartiti : 1 milione (in due tranches) dal comune di Torino, 750 milioni dalla Provincia di Torino e circa 188 mila dalla Regione Piemonte.

Si dice che "pecunia non olet" (il denaro non puzza), ma la questione "puzza di scandalo" soprattutto in questo periodo di vacche magre economiche e considerando che gli interventi economici da fare per le amministrazioni locali dovrebbero essere orientate a cose maggiormente laiche e per il bene sia di cattolici che dei non cattolici.

Pastore Rino Sciaraffa.

(Articolo riletto e revisionato con l'aiuto del Dott. Iossa Antonio.)